

Per la storia e la cultura dell'editoria

IL RUOLO DELLA FONDAZIONE MONDADORI

Intervista a Luisa Finocchi

A cura di Anna Mattei

La Fondazione Mondadori, nata nel 1979 con la donazione degli archivi e della biblioteca di Arnoldo e Alberto Mondadori, è da molti anni un centro di ricerca e di promozione per tutto quanto concerne l'editoria e in genere la cultura del Novecento.

Per avere un'idea dell'importanza dei materiali depositati basti pensare alla quantità di lettere di scrittori italiani e stranieri, di illustri consulenti e direttori editoriali come Vittorio Sereni, per non parlare della collezione Minardi, dell'archivio Giovanni Testori e Giuseppe Bottai, del fondo Gianna Manzini, dei materiali di Erich Linder soprattutto, agente letterario per antonomasia, e dei suoi 1898 faldoni che coprono quarant'anni di storia dell'editoria. Negli anni, inoltre, altri archivi di grande interesse documentario si sono aggiunti al primo, come quelli della casa editrice Il Saggiatore e del gruppo editoriale collegato di Tropea e Pratiche. Ad arricchire un patrimonio già di per sé cospicuo si aggiunge poi la cosiddetta Biblioteca degli intangibili, ovvero la collezione di tutte le opere pubblicate in prima edizione, donata anch'essa nel 1980 dalla Arnoldo Mondadori editore per andare a costituire la Biblioteca storica della Fondazione, cui si aggiungono l'emeroteca, per i periodici come i gialli e le collane, e una sezione di materiali fotografici e audiovisivi.

L'intera storia letteraria italiana del Novecento ha lasciato le sue tracce tra le carte in deposito e ora può essere esplorata e messa in luce attraverso una vasta gamma di iniziative.

La catalogazione, la conservazione e la tutela dei materiali raccolti tra la prima donazione e i successivi lasciti sono stati ovviamente gli obiettivi iniziali della Fondazione, che li ha portati a compimento con la collaborazione tecnico-scientifica della Soprintendenza archivistica per la Lombardia. Ma è a partire dagli anni novanta che la Fondazione si trasforma in una vera e propria istituzione, ampliando il suo raggio di attività e proponendosi come Centro studi nazionale per la storia e la cultura dell'editoria. L'idea di indagare in modo sistematico l'universo del libro in tutti i suoi aspetti matura infatti a quel punto insieme alla convinzione che occorresse estendere alle altre case editrici italiane lo stesso impulso. Un traguardo significativo in tal senso è stato proprio quello di sollecitare e sensibilizzare il mondo dell'editoria a

prestare maggiore attenzione al proprio patrimonio, caratterizzato per sua propria natura da una estrema mobilità che ne rende difficile il riordino, la catalogazione e la conservazione a lungo termine.

Da quando è stata acquistata e allestita una nuova sede, attiva ormai già dal 2000, la Fondazione ha potuto potenziare la sua attività anche dal punto di vista logistico e funzionale, sistemando in spazi adeguati e modernamente allestiti gli archivi, la biblioteca e tutto il resto, perché fossero pienamente disponibili per gli studenti, gli operatori e gli studiosi del settore, oltre che per incontri e convegni. Accordi sistematici con gli enti locali, con la Regione Lombardia in particolare, con Il Ministero per i beni e le attività culturali, con le Università, soprattutto con quella di Milano, con l'AIE (Associazione italiana editori), hanno consentito alla Fondazione di estendere e accrescere la sua attività agendo in modo combinato dal punto di vista scientifico, organizzativo, finanziario.

Obiettivi attuali della Fondazione sono la ricerca e la formazione, l'organizzazione di seminari, mostre e convegni, l'attività editoriale e multimediale, nonché quella della promozione della lettura nelle scuole attraverso interventi didattici ed esposizioni itineranti.

Merito particolare della Fondazione, in tutto questo fiorire di iniziative, è il contributo che dà alla formazione degli operatori dell'intero comparto attraverso master e seminari di studio, organizzati insieme all'Università di Milano, nella convinzione che la gestione e la valorizzazione di un patrimonio di qualunque natura si fondino su specifiche professionalità da costruire con molta attenzione.

In definitiva, per tentare una sintesi, tutto quello che riguarda il ruolo dell'editoria nella mediazione culturale si è andato sempre più definendo negli ultimi tempi come attività centrale della Fondazione. Il tema viene affrontato e sviluppato da una molteplicità di angolazioni e piani temporali diversi, che affiancano all'analisi storica del sistema editoriale l'esplorazione della sua attuale complessità. Ne viene fuori, nel corso degli anni, una sorta di cartografia in continuo divenire dell'intera galassia editoriale, in cui si possono osservare i tracciati che portano dall'autore al lettore passando attraverso i filtri degli agenti, degli editor, dei critici, oltre che attraverso i condizionamenti del mercato e dei media. Una mappa che si delinea con chiarezza nei volumi *Tirature*, ricchi di contributi e dati, pubblicati ogni anno dalla Fondazione a cura di Vittorio Spinazzola.

In questa direzione di lavoro un museo del libro e dell'editoria sembra essere il prossimo ambizioso obiettivo dell'operoso centro culturale stando alle dichiarazioni della direttrice, Luisa Finocchi, che da anni ne coordina l'intensa attività dandogli uno straordinario impulso.

Studiosa di formazione storica si occupa del libro già dalla fine degli anni Settanta quando comincia a lavorare presso la Biblioteca nazionale braidense. Nel 1979 promuove la Cooperativa archivistica e bibliotecaria, che dà l'avvio ai lavori di inventariazione dei carteggi di Arnoldo e Alberto Mondadori. Nel

1983 lascia il mondo degli archivi e delle biblioteche per l'editoria. Dopo avere svolto ruolo da editor delle collane di storia e psicologia presso la Franco Angeli, entra a far parte della redazione Garzanti, per seguire l'aggiornamento dell'*Enciclopedia europea*, prima di passare alla Bruno Mondadori e al Saggiatore. Nel 1995 torna alla Fondazione Mondadori, con il compito di trasformarla in un centro studi per la storia e la cultura editoriale. Sulla progettazione, l'organizzazione e gestione di beni e servizi culturali tiene anche un corso all'Università di Pavia dal 1998.

A lei rivolgiamo alcune domande.

Con quali obiettivi specifici è nata la Fondazione? Secondo lei sono sempre gli stessi o negli anni si sono trasformati? Alcuni sono stati raggiunti più di altri?

La Fondazione nacque alla fine degli anni Settanta, per volontà di Mimma Mondadori e Maria Laura Boselli, con l'intento di salvaguardare la memoria di Arnoldo e Alberto Mondadori, attraverso l'inventariamento dei carteggi degli editori con i loro autori e la catalogazione della biblioteca storica della Mondadori, o come la chiamava Arnoldo della "Biblioteca degli intangibili".

E' dalla metà degli anni Novanta che, sulla spinta del crescente interesse per gli studi di storia dell'editoria, la Fondazione ha allargato la propria missione alla storia e alla cultura editoriale italiana a partire dal XIX secolo.

In quali modi e con quali attività si sono realizzate le finalità che la Fondazione si era proposta?

L'impegno della Fondazione verso la salvaguardia della memoria del lavoro editoriale si è andato indirizzando principalmente in due direzioni, come archivio di concentrazione e come punto di riferimento per il mondo editoriale.

Nel 2000, grazie a una importante donazione della famiglia Formenton Mondadori, abbiamo inaugurato la nuova sede, dotata di ampi magazzini attrezzati per la conservazione dei documenti cartacei. Questo ha consentito di offrire ospitalità a fondi che, in dono o in deposito, vengono accolti per essere ordinati, catalogati, inventariati e messi a disposizione del pubblico degli studiosi. Penso ad esempio agli archivi di Giuseppe Bottai, di Gianna Manzini, Ervino Pocar ..., ma vanno ricordati anche gli importanti fondi che la Regione Lombardia, dal 2004 entrata a far parte della Fondazione, ha depositato affidandoci le azioni di valorizzazione: il fondo Giovanni Testori e la Collezione Minardi Candido che conserva oltre 1800 disegni originali di Guareschi, Mondaini, Mosca, Palermo.

Su un altro fronte, grazie al censimento degli archivi editoriali promosso in collaborazione con la Regione Lombardia e poi esteso, grazie alla collaborazione del Ministero per i beni e le attività culturali, della Regione Emilia Romagna, della Regione Toscana e della Fondazione Cariplo ad altre cinque regioni del nord Italia (vedi sito della fondazione, sezione censimenti), abbia-

mo potuto avviare una puntuale sensibilizzazione del mondo editoriale verso la conservazione della propria memoria. Non pochi i risultati ottenuti, basti pensare al lavoro che da oltre cinque anni la Fondazione svolge per conto della Rcs Libri per la realizzazione delle biblioteche storiche Sansoni, Bompiani, Rizzoli, Etas, Fabbri.

Accanto al settore della conservazione a partire dal 2000 la Fondazione ha sviluppato due altri ambiti di intervento, strettamente coerenti con la propria missione dedicata alla promozione della cultura editoriale: un settore dedicato a studi, ricerche e strumenti e un settore dedicato alla formazione.

In collaborazione con le università di Milano, Firenze, Venezia e Roma abbiamo realizzato importanti progetti, come la bibliografia *Editoria libraria in Italia*, il repertorio degli *Editori italiani dell'Ottocento*, la collana "Scrittrici e intellettuali del Novecento".

Nell'ambito della formazione, da cinque anni promuoviamo, in collaborazione con l'Università degli studi di Milano e l'Associazione italiana editori, un master per redattore di editoria libraria, fortemente voluto da Enrico Decleva e Vittorio Spinazzola, che riscuote ogni anno un grandissimo interesse e che vede impegnati in qualità di docenti professionisti di primo piano del mondo editoriale.

A fianco di questa attività rivolta all'inserimento nel settore editoriale, abbiamo con successo varato alcuni filoni di intervento rivolti alle scuole secondarie superiori (vedi la serie di convegni sfociati nei volumi *La biblioteca dei sentimenti*, *La biblioteca della memoria*, e quello che uscirà nel 2006 *La biblioteca del racconto*) e al mondo delle biblioteche (vedi gli incontri per i bibliotecari realizzati in collaborazione con la Provincia di Milano, "Parlar di libri").

Dalla fine dello scorso anno, infine, abbiamo sperimentato l'attività di promozione del libro rivolta ai bambini tra 8 e 11 anni, con una mostra laboratorio ideata in collaborazione con Abcittà, e realizzata grazie alla partecipazione dell'Associazione italiana biblioteche e dell'Associazione italiana editori. La mostra, che si proponeva di familiarizzare il bambino con il libro, facendogli conoscere i personaggi che partecipano alla sua realizzazione (dall'autore al redattore, dall'illustratore allo stampatore, dal libraio al bibliotecario, senza dimenticare ovviamente l'editore) è rimasta per un mese e mezzo alla Triennale, riscuotendo un'enorme attenzione da parte di scuole e famiglie che hanno dato vita a lunghe liste d'attesa. A partire da gennaio la mostra, progettata per essere itinerante, ha incominciato dalla Provincia di Milano (Sesto San Giovanni e Seregno) il suo viaggio per l'Italia, che la porterà nelle prossime tappe, prima dell'estate, a Bologna e a Verona.

C'è qualche iniziativa in corso o di prossima realizzazione che Le preme mettere in particolare evidenza?

Nell'ambito della conservazione devo riconoscere che le scelte culturali portate avanti dalla Fondazione in questi anni (attenzione ai criteri di inventariamento e catalogazione, apertura dei fondi, impegno nelle attività

di valorizzazione) hanno dato fino ad ora risultati molto positivi. Non è un caso che alla Fondazione siano giunti importantissimi fondi come quello di Erich Linder, forse l'unico agente letterario italiano tra il 1943 e il 1983, anno della sua morte: circa 2000 faldoni che raccontano la storia dell'editoria italiana di quegli anni; o come la biblioteca storica dell'Electa, il cui catalogo è consultabile on line al sito della Fondazione; o ancora come il piccolo, ma non per questo meno prezioso, archivio della casa editrice Rosa e Ballo, che a Milano sotto i bombardamenti nel 1943 riusciva a dar vita a un catalogo di teatro, musica, arte, letteratura, con collaboratori di primo piano come Paolo Grassi, Edoardo Persico, Gianandrea Gavazzeni, Luigi Veronesi, Carlo Emilio Gadda, Luciano Anceschi, Massimo Mila.... A marzo apriremo l'archivio agli studiosi: in quell'occasione inaugureremo presso la Biblioteca nazionale braidense, sede di molte nostre iniziative, una mostra dedicata a questa poco nota vicenda editoriale e pubblicheremo il catalogo storico.

E altri importantissimi fondi sono in arrivo nei prossimi mesi.

Nell'ambito della promozione degli studi continueremo nella direzione avviata, che si propone di fornire agli studiosi strumenti di lavoro affidabili: prossimi obiettivi la realizzazione del catalogo storico della produzione scolastica Mondadori, in collaborazione con le università di Milano e Venezia, l'aggiornamento della bibliografia sull'editoria libraria e del censimento degli archivi degli editori lombardi.

Procedendo sempre in logica di progetto e mai di evento, daremo vita a diverse iniziative nell'ambito della promozione della cultura editoriale. In particolare, ci preme segnalare che da anni la Fondazione sta lavorando al progetto di un museo del libro a Milano. A questo scopo abbiamo commissionato una ricerca sui musei del libro in Europa che sfocerà in primavera nella pubblicazione di una *Guida ai musei del libro in Europa* edito dalla Sylvestre Bonnard. E proprio dall'esperienza europea poi abbiamo appreso la centralità e l'importanza che rivestono i laboratori di didattica del libro, presenti in tutte queste realtà museali. Allo loro esperienza faremo ricorso, promuovendo in autunno un seminario internazionale su questi temi, per dare vita ci auguriamo in tempi brevi, a un laboratorio permanente sul libro.

Si può dire che la Fondazione abbia raggiunto l'obiettivo di far crescere la consapevolezza che l'attività editoriale svolge un'importante funzione di filtro e di mediazione culturale?

Potremmo sembrare presuntuosi a rispondere positivamente a questa domanda: direi che questo risultato è stato ottenuto nella maggioranza delle persone che a diverso titolo (come studiosi, studenti del master, docenti, bibliotecari o visitatori delle nostre mostre) siamo riusciti a contattare, e non sono pochi davvero.

Quali sono stati all'origine e come si articolano attualmente i rapporti tra la casa editrice e la Fondazione?

La Fondazione, che come ho detto ha origini familiari, è legata alla Mondadori da una convenzione che ci assegna il compito di conservare la memoria della casa editrice. All'interno di questa attività, che prevede il costante incremento anno dopo anno della biblioteca e dell'archivio storico, saranno messe a punto le iniziative che riguarderanno nel 2007 il centenario dell'avvio dell'attività editoriale di Arnoldo Mondadori.

Roma, febbraio 2006